

N. R.G. 16189/2018



REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
TRIBUNALE ORDINARIO di Roma

Terza sezione lavoro

Il Tribunale, nella persona del Giudice dott. Giuseppe Giordano, all'esito della camera di consiglio, ha pronunciato ex art. 281 sexies c.p.c. la seguente

SENTENZA

nella causa di lavoro e previdenza di I Grado iscritta al n. r.g. **16189/2018** promossa da:

ARCANGELI ALESSIA, Lorenzo Fanelli
Avv. CAPONERA VINCENZO

ricorrenti

contro

ISTITUTO NAZIONALE PER LE MALATTIE INFETTIVE "LAZZARO SPALLANZANI "

Avv. CONFESSORE LORENZO

resistente

Federazione Cobas Sanità Università e Ricerca

Avv. Salvatore Graci

interveniente

OGGETTO: impugnazione sanzione disciplinare.

CONCLUSIONI: come da ricorso introduttivo e da memoria di costituzione.

FARRO E DIRITTO

I ricorrenti, Alessia Arcangeli e Lorenzo Fanelli, sono infermieri dipendenti dell'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive "Lazzaro Spallanzani", rispettivamente dal 16.6.06 e inquadramento nel livello D4, la prima, e dal 15.7.80 con inquadramento nel livello D6, il secondo. Sono altresì iscritti all'associazione sindacale Cobas Sanità Università e Ricerca, aderente alla Confederazione Cobas, con incarichi, la prima, di componente RSU dal 11.6.17, il secondo, di segretario del Cobas aziendale da epoca più risalente. Chiedono di accertare l'illegittimità delle sanzioni disciplinari della sospensione dal servizio e dalla retribuzione per la durata di 4 mesi, irrogate loro con provvedimenti del 4.8.17, in ragione del contestato contenuto diffamatorio delle interviste radiofoniche rilasciate in diretta il 29 e il



30 maggio 2017 all'emittente Radio Onda Rossa. Chiedono, quindi, la restituzione delle retribuzioni non corrisposte nei periodi di sospensione. Ciò sull'assunto di aver esercitato il diritto di critica e, in subordine, per violazione del principio di proporzionalità.

L'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani resiste, ribadendo la legittimità del proprio operato.

A sostegno delle difese dei ricorrenti è intervenuta nel giudizio la Federazione Cobas Sanità Università e Ricerca.

Il Tribunale osserva quanto segue.

QUESTIONE PRELIMINARE

L'intervento adesivo dipendente dell'organizzazione sindacale, contestato dalla difesa dell'Istituto, appare ammissibile, essendo sorretto da un interesse, che non è di mero fatto, ma qualificato dall'appartenenza dei due lavoratori alla citata organizzazione e dalla correlazione tra le dichiarazioni ai medesimi contestate e la loro attività sindacale.

DIRITTO

Come noto, il diritto di critica mutua dal diritto di cronaca tre limiti di continenza: sostanziale, formale e materiale.

Per continenza sostanziale si intende che i fatti narrati devono corrispondere alla verità, sia pure non assoluta ma soggettiva. *“Ove la critica si sostanzia nell'attribuzione di condotte che si assumono come storicamente verificatesi, in ragione del canone della continenza sostanziale, tali fatti narrati devono corrispondere a verità, sia pure non assoluta ma corrispondente ad un prudente apprezzamento soggettivo di chi dichiara gli stessi come veri, per cui viene in rilievo l'atteggiamento anche colposo del lavoratore. L'osservanza di tale canone attenua la sua cogenza nel caso in cui la critica si sostanzia propriamente in una espressione di opinione, che per la sua natura meramente soggettiva ha carattere congetturale e non si presta ad una valutazione in termini di alternativa vero/falso: mentre l'esistenza di un fatto può essere oggetto di prova, l'espressione di una opinione non può esserlo perché non si può dimostrare la verità di un giudizio che implichi opzioni di valore”* (Cass. 1379/19)

Per continenza formale, invece, si intende affermare che l'esposizione dei fatti deve avvenire in modo misurato, cioè deve essere contenuta negli spazi strettamente necessari all'esercizio del diritto di critica. Per esempio, integra violazione della continenza formale una condotta gravemente lesiva della reputazione, con violazione dei doveri fondamentali alla base dell'ordinaria convivenza civile, consistita nella condotta di alcuni lavoratori che, di fronte all'ingresso del fabbricato aziendale, avevano inscenato una macabra rappresentazione del suicidio in effigie dell'amministratore delegato della società, attribuendogli la responsabilità della morte di alcuni dipendenti (Cass 18176/18). Come pure



costituisce violazione della correttezza formale “*l'attribuzione all'impresa datoriale od ai suoi rappresentanti di qualità apertamente disonorevoli, di riferimenti volgari e infamanti e di deformazioni tali da suscitare il disprezzo e il dileggio, così come l'attribuzione di riferimenti denigratori non provati*” (Cass. 1379/19 cit.), “*con l'ulteriore precisazione che i canoni di “correttezza, misura e civile rispetto della dignità altrui” (..), in quanto mutuati dai limiti del diritto di critica e di cronaca in ambito giornalistico e letterario, non possono prescindere dal contesto di riferimento, nel senso che le modalità espressive possono assumere una valenza diversa a seconda che la manifestazione del pensiero sia contenuta in un articolo di stampa o in un servizio televisivo, oppure in un'opera letteraria o cinematografica, o in un pezzo di satira, ovvero se la critica sia esercitata nell'ambito di un rapporto contrattuale di collaborazione e fiducia che lega lavoratore e datore di lavoro. Nella valutazione del caso concreto soccorrono i precedenti di legittimità già citati per cui il confine in discorso può dirsi esemplificativamente superato ove si attribuiscono all'impresa datoriale od ai suoi rappresentanti qualità apertamente disonorevoli, con riferimenti volgari e infamanti e tali da suscitare disprezzo e dileggio, ovvero si rendano affermazioni ingiuriose e denigratorie, con l'addebito di condotte riprovevoli o moralmente censurabili, se non addirittura integranti gli estremi di un reato, oppure anche ove la manifestazione di pensiero trasmodi in attacchi puramente offensivi della persona presa di mira*” (Cass. 1379/19 cit.).

Quando poi la critica sia espressa da lavoratore con funzioni di rappresentanza sindacale all'interno dell'azienda si è affermato che “*L'attività sindacale - che come affermato da questa Corte (7884/97, 4952/98) - è ontologicamente contrappositiva agli interessi imprenditoriali e - che si svolge in un regime di pluralismo sindacale concorrenziale- comporta, necessariamente, che ciascun esponente sindacale prescelga, nell'ambito della sua responsabilità, la forma di comunicazione che meglio ritenga adatta a far comprendere le posizioni da esso assunte in relazione a determinate vicende aziendali, non diversamente da quando avviene nella sfera lata della politica. A tal fine egli può anche prescegliere un linguaggio che, formalmente esorbita dalle "corrette" forme di comunicazione - politically correct - ma può risultare efficace per far comprendere il tipo di valutazione che egli fa di vicende che interessano i lavoratori, in relazione al loro livello di recepibilità di determinate situazioni. Se la comunicazione "non corretta" non è sorretta da questa finalizzazione vien meno la stessa esistenza di un'attività sindacale configurandosi solo l'aggressione dell'altrui sfera giuridica utilizzando, strumentalmente, i diritti sindacali*”. In applicazione di tali principi, la Corte di Cassazione ha cassato la sentenza di merito che aveva ritenuto legittimo il licenziamento irrogato ad un sindacalista che, nel comunicato di convocazione di un'assemblea, aveva accusato i rappresentanti del



datore di lavoro ed altri colleghi sindacalisti di essersi appropriati di emolumenti spettanti ai lavoratori (Cass. 9743/02).

Residua, infine, il limite della continenza materiale o della pertinenza, intesa come rispondenza della critica ad un interesse meritevole in confronto con il bene suscettibile di lesione (cfr. Cass. n. 1173 del 1986), che, nell'ambito del diritto di cronaca, viene parametrata all'interesse pubblico alla diffusione dell'informazione, mentre, nel rapporto di lavoro, è ritenuto interesse meritevole *“quello che si relazioni direttamente o indirettamente con le condizioni del lavoro e dell'impresa, come le rivendicazioni di carattere lato sensu sindacale o le manifestazioni di opinione attinenti il contratto di lavoro, mentre sono suscettibili di esondare dal limite della pertinenza le critiche rivolte al datore di lavoro, magari afferenti le sue qualità personali, oggettivamente avulse da ogni correlazione con il rapporto contrattuale e gratuitamente mirate a ledere la sua onorabilità”* (Cass. 1379/19 cit.).

In conclusione, *“laddove anche uno solo dei limiti descritti venga travalicato, la critica rivolta dal lavoratore al datore di lavoro, idonea a ledere l'onore, la reputazione e il decoro di questi, non è scriminata dall'esercizio del diritto ed assume l'attitudine ad integrare un illecito disciplinare. Ciò non automaticamente importa che detta condotta sia meritevole della massima sanzione espulsiva”* (Cass. 1379/19 cit.).

CONTESTAZIONI DISCIPLINARI

Le sanzioni impugnate sono state irrogate ai ricorrenti sulla scorta delle seguenti contestazioni disciplinari datate 20.6.17:

- con riferimento alla ricorrente Alessia Arcangeli, *“... viene segnalato all'ufficio procedimenti disciplinari il comportamento gravemente diffamatorio posto in essere dalla S.V. in danno dell'Istituto, perpetrato a mezzo intervista radiofonica (in diretta su Radio Onda Rossa in data 30 maggio 2017 ore 10.30, durata conversazione 7,31 minuti) nel corso della quale sono state usate espressioni particolarmente offensive e diffamatorie come, tra le altre,: “... i lavoratori ... sono costretti a lavorare più del dovuto, senza essere retribuiti”. “ci hanno cambiato l'orario di lavoro ... facendo doppi turni per coprire appunto le carenze senza essere retribuiti non abbiamo straordinari retribuiti”. “ci stanno costringendo a toglierci le ferie per andare in ferie per esempio quando dicono loro” “poi ci sono comunque un elenco di mancanze di diritti o comunque di minacce che ci stanno facendo..”;*
- con riferimento al ricorrente Lorenzo Fanelli, *“... viene segnalato all'ufficio procedimenti disciplinari il comportamento gravemente diffamatorio posto in essere dalla S.V. in danno dell'Istituto, perpetrato a mezzo intervista radiofonica (in diretta su Radio Onda Rossa in data 29.5.17 ore 08.30, durata conversazione 3,48 minuti) nel corso della quale sono state usate*



espressioni particolarmente offensive e diffamatorie come, tra le altre: “.....lo Spallanzani loro lo vogliono far presentare come vetrina dall'esterno però vi assicuro è una latrina interna....” .

VICENDA FATTUALE

Le contestazioni in esame sono state precedute da un acceso confronto iniziato a dicembre 2016 tra le RSU e la direzione dell'Istituto convenuto riguardante, tra l'altro, le seguenti tematiche desunte da verbali di incontri e comunicati: ritardato pagamento dello straordinario di novembre e dicembre 2016 (all. III, IV, VI ric.); carenza di personale (all. IV, V, VII, XIV, XXI ric.); pagamento delle ore in eccedenza fornite dal personale (all. XIV); variazione del turno della notte, in origine dalle 21.00 alle 7,00, esteso dal datore di lavoro con decorrenza dal 1.4.17 dalle 19,00 alle 7,00 (all. XIV, XV, XVII, XXI, XXIII ric.).

Non è contestato che i ricorrenti abbiano partecipato alle iniziative sindacali connesse alle rivendicazioni concernenti le tematiche sopra indicate sia quali attivisti iscritti al Cobas Sanità, Università e Ricerca che quali promotori del “coordinamento lavoratrici e lavoratori Spallanzani” costituito a febbraio 2017. Risulta altresì pacifico che l'Istituto convenuto aveva organizzato per il 30.5.17, dalle 11,00 alle 12,30, una conferenza stampa per celebrare il compimento dell'ottantesimo anno di attività. A tale conferenza erano stati invitati a partecipare il Ministro della salute, il Presidente della Regione Lazio e il Sindaco di Roma. In concomitanza con la citata conferenza stampa le RSU avevano indetto un'assemblea sindacale per discutere, tra l'altro, degli straordinari e della carenza di organico (all. LXVII ric.), ma l'Istituto aveva negato l'autorizzazione a svolgere l'assemblea in ragione dell'impegno istituzionale già programmato (all. LXII ric.). Le RSU e il “coordinamento lavoratrici e lavoratori Spallanzani” avevano indetto, quindi, per lo stesso giorno 30.5.17, in concomitanza con la manifestazione istituzionale, un sit in per protestare contro la carenza di organico e contro alcune scelte organizzative della direzione dell'Istituto concernenti in particolare la modifica dei turni della notte (all. XXIV).

In tale contesto i ricorrenti hanno rilasciato le interviste all'emittente radiofonica Radio Onda Rossa oggetto di contestazione disciplinare.

POSIZIONE DI ALESSIA ARCANGELI

La ricorrente ha rilasciato in diretta la mattina del 30.5.17 la seguente intervista: *“Buongiorno a tutti e a tutte, grazie per questo spazio un po' così, improvviso, allora vi chiamiamo dall'istituto Nazionale di Malattie Infettive Spallanzani dove oggi si celebra un evento molto importante che si celebrerà anche nei prossimi mesi che sono gli 80 anni di questo Istituto. Che si è sempre riconosciuto per avere lottato, fatto lotte, aver insomma cercato di curare, prevenire l'HIV e alcune epidemie come la Sars,*



*l'Ebola ed oggi il Ministro Lorenzin, il Governatore Zingaretti e sembra anche la sindaca Raggi saranno qui per festeggiare questo grande evento. Peccato che naturalmente tutto questo grande evento vuole nascondere diciamo una parte oscura un po' dello Spallanzani che è il non rispetto assolutamente per i diritti di tutti i lavoratori e delle lavoratrici di questo Istituto e naturalmente per oscurare tutto questo stamattina diciamo che siamo stati accolti da un transennamento di tutto l'ospedale, in modo tale da non farci naturalmente avvicinare al luogo dove avverrà l'evento quindi c'è proprio una zona rossa e siamo stati adesso accolti da una camionetta dei carabinieri, c'è la Digos insomma un po' ovunque e oltre a questo praticamente sono stati rimossi degli striscioni che, come coordinamento di lavoratori e lavoratrici avevamo messo su via Portuense all'entrata principale dell'istituto. Voglio insomma dirvi che tutto questo è stato fatto perché noi oggi, come lavoratori e lavoratrici siamo tutt'oggi in stato di agitazione e la direzione generale - non curandosi di questo - ha fatto in modo che questi striscioni sparissero perché insomma davano un po' fastidio, rovinavano la festa. Praticamente noi, comunque sia, ci stiamo insomma preparando a accogliere anche noi i signori della salute sia nazionale sia regionale e la sindaca, quindi insomma stiamo aspettando di essere un po' un numero insomma cospicuo per andare a manifestare il nostro dissenso. ... omissis... ... le nostre proteste saranno prima di tutto per una sanità che continui a essere pubblica, che la sanità piano piano sta diventando privatizzata, sono stati chiusi posti letto, ci sono tagli continui alla sanità e c'è una carenza di personale, almeno in questa regione, che fa spavento. Tutta questa carenza di personale viene coperta appunto dai lavoratori che, non solo nel nostro Istituto ma credo anche in molti ospedali del Lazio e italiani sono **costretti a lavorare più del dovuto senza essere retribuiti**, quindi diciamo che oltre al fatto di ricordargli che la sanità deve rimanere pubblica e accessibile a tutti e tutte le cittadine gli ricorderemo anche in che condizioni qui allo Spallanzani stiamo lavorando: **ci hanno cambiato l'orario di lavoro, lavoriamo 12 ore di notte e a volte 12 ore di giorno facendo i doppi turni per coprire appunto le carenze senza essere retribuiti**, noi non abbiamo straordinari retribuiti, cioè nel senso che noi non vorremmo fare straordinari ma comunque siamo costretti a farli e sinceramente vorremmo essere anche pagati per questo. Oltre a questo, adesso che arrivano le ferie estive siamo, diciamo **ci stanno costringendo a toglierci le ferie e andare in ferie, per esempio, quando dicono loro**. Quindi uno deve proprio annullare la sua vita privata. Quindi diciamo che **poi c'è proprio un elenco di mancanze di diritti o comunque minacce che ci stanno facendo a cominciare dal fatto che in questo Istituto la direttrice generale Marta Branca ha un rapporto con i lavoratori che è completamente senza rispetto nel senso proprio di non considerazione**".*

In merito alle espressioni offensive e diffamatorie contestate alla ricorrente e riportate in grassetto, ad avviso del Tribunale vanno svolte le seguenti considerazioni.



Il discorso sulle ferie va contestualizzato con la premessa dell'intervista, dove si parla della carenza di organico. Infatti, l'intervistata mette in relazione l'esercizio del potere datoriale di intervenire sulla pianificazione delle ferie con l'esigenza di garantire la continuità dei servizi in una situazione di carenza di organico. Oggetto della critica è, quindi, la carenza di organico: circostanza, quest'ultima, che, oltre ad essere stata oggetto delle rivendicazioni sindacali di cui si è dato succintamente conto (e nonostante lo sforzo argomentativo profuso dalla difesa dell'Istituto per sostenere che la dotazione del personale infermieristico sarebbe stata, all'epoca dei fatti, in linea con gli indici di fabbisogno desunti dalla circolare 25999/05 ed applicati nello studio del 12.12.17 riportato in all. 3 della memoria), è documentata dalla delibera n. 312 del 31.5.17 adottata dall'Istituto convenuto (all. XL ric.), in cui tra i punti di debolezza dell'organizzazione dello stesso Istituto è indicata la carenza di personale, oltre che dal provvedimento di irrogazione della sanzione disciplinare (all. XXX ric.), in cui tale circostanza non è contestata, poiché si fa riferimento al piano di rientro varato dalla Regione Lazio per esigenze di contenimento della spesa come motivo per giustificare la mancanza di nuove assunzioni (oggetto anche delle rivendicazioni sindacali) e per spiegare che l'Istituto non ha competenza in materia di nuove assunzioni.

Connessa alla questione della carenza di organico sono anche le altre affermazioni concernenti il mancato pagamento dello straordinario e dei doppi turni, circostanze, peraltro, denunciate, unitamente alla difficoltà di programmare le ferie, nell'intervista rilasciata al quotidiano "La Stampa" dal direttore dell'unità di malattia infettive, dott. Giampiero D'Offizi, in data 10.8.17 (all. LXVI ric.).

Per quanto riguarda lo straordinario, l'istituto ha prodotto due note del 15.6.17 in cui si afferma che le ore di straordinario autorizzate per il personale infermieristico nel periodo da novembre 2016 a maggio 2017 erano state pagate nei mesi di competenza, mentre le eccedenze di orario (dovute ai tempi di vestizione, alla frequenza di corsi di formazione o a cambi di turno dovuti ad esigenze di servizio o a richieste dei lavoratori) non vengono retribuite come lavoro straordinario, poiché vengono recuperate, su richiesta, come riposi (all. LX ric.).

In realtà è proprio la carenza di organico a rendere difficilmente fruibili tali riposi compensativi, come denunciato dalle RSU nel verbale del 14.3.17 (all. XIV ric., in cui si chiedeva il pagamento delle ore di lavoro prestate in eccedenza), oltre che nella citata intervista al quotidiano "La Stampa" del 10.8.17, e come specificamente allegato al capitolo 94 del ricorso (ove si afferma che il personale infermieristico dell'UOC "infezioni sistemiche dell'immuno depresso" ha ommesso di presentare la richiesta di fruizione dei permessi compensativi), senza che tale specifica allegazione sia stata contestata dal convenuto.



Appare evidente pertanto che la questione del mancato pagamento dello straordinario corrisponde ad una verità, se non assoluta, quanto meno soggettiva, poiché è emerso che le ore in eccedenza (dovute anche alle variazioni dei turni, cioè ai doppi turni) non vengono retribuite perché destinate a confluire in una banca dati come ore di riposo difficilmente fruibili dai lavoratori a causa della carenza di personale.

Né appare inveritiera l'affermazione secondo cui “a volte” si lavora 12 ore anche di giorno, quando si fanno i doppi turni per coprire le carenze di personale, se si considera che l'Istituto convenuto ha ammesso nella propria memoria che *“la situazione dei doppi turni (Mattina e Pomeriggio) si è verificata all'interno dell'Istituto, pur sempre nel rispetto della Direttiva 2003/88/CE, o per garantire la continuità assistenziale a fronte di esigenze eccezionali debitamente motivate (come la copertura di turni per improvvise assenze del personale) o, addirittura, a richiesta del dipendente stesso, circostanza che artatamente controparte tace. Solo per fare un esempio, nel mese di luglio 2017 circa il 20% dei doppi turni sono derivati da variazioni effettuate in base alle stesse richieste dei dipendenti interessati”*.

Non solo. Che si tratti di affermazione non inveritiera è desumibile anche dalla lettura della nota contenuta in all 6 della memoria, in cui l'Istituto motiva la scelta organizzativa di aumentare il turno notturno, passato dalle 10 ore alle 12 ore con decorrenza dall'1.4.17, con l'intento, tra l'altro, di ridurre la durata dei turni giornalieri, in modo da evitare che il personale impiegato nel doppio turno della mattina e del pomeriggio si trovi a superare il limite di ore di lavoro che è possibile effettuare giornalmente due ore prima del termine del turno pomeridiano, così lasciando i colleghi oberati da un maggior carico di lavoro.

Che sia stato cambiato l'orario lavorativo degli infermieri turnisti, poi, è circostanza documentata e non contestata. Così come risulta documentato l'atteggiamento critico delle RSU verso tale scelta organizzativa giudicata più gravosa per i dipendenti, tanto che le stesse RSU e il datore di lavoro hanno promosso distinti referendum per valutare il gradimento da parte dei dipendenti sulle rispettive proposte di orario lavorativo (all. XII, XIII ric.).

Infine, si osserva che il potenziale connotato offensivo dell'ultimo riferimento alle minacce e al mancato rispetto dei diritti si stempera, se letto nel contesto della frase da cui è stato estrapolato. Infatti, il termine “minacce” è generico, non circostanziato e utilizzato impropriamente come sinonimo di “mancanze di diritti” (l'intervistata afferma: “mancanze di diritti o comunque minacce che ci stanno facendo”), perciò va riferito alle doglianze appena espresse dalla lavoratrice (carenza di organico, limitazioni nella facoltà di scegliere i periodi di ferie, ore di straordinario non retribuite, eccessivi carichi lavorativi dovuti a turni lunghi 12 ore sia di notte che a volte di giorno) e all'atteggiamento, di



cui si parla nel prosieguo dell'intervista, della direttrice generale Marta Branca che, secondo il giudizio della intervistata (che sul punto esprime una sua valutazione e non un fatto), *“ha un rapporto con i lavoratori che è completamente senza rispetto nel senso proprio della non considerazione”*.

In definitiva si tratta di critiche o di affermazioni che rispettano i tre limiti di continenza: sostanziale, formale e materiale.

POSIZIONE DI LORENZO FANELLI

Il ricorrente ha rilasciato la mattina del 29.5.17, in diretta, all'emittente Radio Onda Rossa, la seguente intervista: *“Buongiorno a tutti, io sono Lorenzo e sono un compagno dei Cobas che attualmente lavora allo Spallanzani. Come tutti sanno, non solo i lavoratori della sanità ma anche i cittadini, che purtroppo la sanità sta allo sfascio e nonostante ciò la bella faccia dei Ministri, dei nostri dirigenti più altolocati possibile da Zingaretti a Raggi si permettono il lusso di venire allo Spallanzani a festeggiare gli 80 anni della nascita di questo ospedale. Noi che in questo ospedale ci stiamo da 20, 30 anche 40 anni, praticamente questo ospedale l'abbiamo fatto noi, ci dà rabbia, ci dà fastidio perché la sanità la stanno distruggendo e loro festeggiano, ballano sulla morte della gente. Voi sapete ormai che molti cittadini non fanno più riferimento alla sanità pubblica ... perché semplicemente la sanità pubblica è diventata inaccessibile e costosa. Quindi noi vorremmo insomma esternalizzare questi nostri pensieri, questa nostra protesta a questi signori quindi come Cobas Spallanzani e RSU Spallanzani che ricordo noi siamo la terza forza di rappresentanza sindacale all'interno dello Spallanzani e come coordinamento che noi stessi dei Cobas abbiamo costituito in modo da abbracciare più lavoratori possibili, tenderemo di fare una protesta domani. Certo l'amministrazione ci ha vietato in tutti i modi, ci ha vietato l'assemblea e quindi sarà impossibile per i lavoratori in servizio partecipare, comunque una nostra presenza con striscioni e rumorosa ci sarà. Il mio appello è, praticamente, a quei cittadini sensibili e a tutti quei compagni della sanità che sono liberi domani e vogliono venire a urlare in faccia a questa gente che la sanità non è quella che loro presentano. **Lo Spallanzani vogliono farlo presentare come una vetrina all'esterno, però vi rassicuro e ci sono da tantissimi anni, ormai sono alla soglia della pensane, è una latrina interna.** Vabbè, chi vuole venisse domani, un saluto a tutti i compagni...*

In merito all'espressione offensiva e diffamatoria contestata al ricorrente e riportata in grassetto, ad avviso del Tribunale vanno svolte le seguenti considerazioni.

Leggendo integralmente il testo trascritto dell'intervista, si comprende che l'incolpato critica la politica per i tagli di spesa apportati alla sanità pubblica *“che è divenuta inaccessibile e costosa”*; spiega che l'assemblea richiesta in concomitanza con la celebrazione degli 80 anni dello Spallanzani era stata negata e quindi rivolge un appello per invitare i radioascoltatori a partecipare al sit in di



protesta che si sarebbe tenuto l'indomani in concomitanza con la celebrazione dell'evento sopra indicato, dichiarando: *“Il mio appello è, praticamente, a quei cittadini sensibili e a tutti quei compagni della sanità che sono liberi domani e vogliono venire a urlare in faccia a questa gente che la sanità non è quella che loro presentano. Lo Spallanzani vogliono farlo presentare come una vetrina all'esterno, però vi rassicuro e ci sono da tantissimi anni, ormai sono alla soglia della pensione, è una latrina interna. Vabbè, chi vuole venisse domani, un saluto a tutti i compagni...”*

Evidentemente la “metafora” della latrina esorbita dalle forme corrette della comunicazione. Tuttavia, il suo utilizzo, nell'ambito di una intervista orientata politicamente (l'intervistato si definisce “un compagno dei Cobas” e si rivolge ai radioascoltatori chiamandoli “compagni”), è sorretto da un fine comunicativo, quello, cioè, di spiegare ai “compagni” appunto dell'emittente Radio Onda Rossa le ragioni politiche e sindacali del sit in di protesta organizzato dalle RSU per il giorno dopo, in concomitanza con le celebrazioni per gli 80 anni di attività dello Spallanzani, e di invitarli all'evento per manifestare solidarietà ai lavoratori. Si tratta pertanto, ad avviso del Tribunale, di una condotta scriminata dall'esercizio del diritto di critica politica e sindacale.

Assorbita ogni altra questione, le sanzioni vanno pertanto annullate con condanna dell'Istituto a corrispondere ai ricorrenti la retribuzione non erogate nei periodi di sospensione, pari ad € 4430,10 in favore di Alessia Arcangeli e ad € 4947,91 in favore di Lorenzo Fanelli, come da conteggio non contestato, oltre interessi e rivalutazione monetaria.

Le spese di lite seguono la soccombenza, anche nei confronti del sindacato che si è difeso sull'eccezione preliminare.

P.Q.M.

Il Tribunale di Roma, definitivamente pronunciando, ogni contraria istanza, eccezione e domanda disattese, così provvede:

- annulla le sanzioni impugnate e condanna l'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive “Lazzaro Spallanzani” a corrispondere ai ricorrenti la retribuzione non erogate nei periodi di sospensione, pari ad € 4430,10 in favore di Alessia Arcangeli e ad € 4947,91 in favore di Lorenzo Fanelli, oltre interessi e rivalutazione monetaria;
- condanna l'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive “Lazzaro Spallanzani” al pagamento delle spese di lite, liquidate in € 4000,00, oltre iva, cpa e spese generali, in favore dei ricorrenti e in € 1000,00, oltre iva, cpa e spese generali, in favore della Federazione Cobas Sanità, Università e Ricerca.



Roma, 3 marzo 2020

Il Giudice
dott. Giuseppe Giordano

